

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura



LIRE 1.700 - EURO 0.88 LUNEDÌ 22 MARZO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 - ANNO 49 N. 12
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

IL CAMPIONATO

Inter crisi, Lazio e Viola ok

Inter nel dramma. Dopo l'ennesima pesante sconfitta, perdipiù contro una squadra in crisi come la Sampdoria (4 a 0 con tre reti di Montella), l'allenatore Lucchesi è dimesso. La Lazio batte 2 a 0 il Venezia, i Viola vincono all'ultimo minuto col Piacenza, Milan e Juventus pareggiano rispettivamente con Bari e Roma.



I SERVIZI

ALLE PAGINE 16, 16 e 17

«Favorirò il dialogo Cina-Vaticano»

Colloquio con D'Alema che domani vede Jiang Zemin: «Parleremo anche di diritti politici»
Intervista al dissidente Wei Jinsheng: nel Paese cresce la protesta, le repressioni sono inaccettabili

GUERRA NEI BALCANI

Kosovo, ancora massacri. La Nato minaccia

Kosovo, ultima missione per il mediatore Richard Holbrooke mentre le forze serbe continuano a massacrare gli albanesi nella regione balcanica e migliaia di profughi scappano da fame e orrore. Già 500mila sono secondo l'Onu i profughi albanesi. Belgrado continua a inviare rinforzi e ieri ha ripreso l'offensiva contro gli indipendentisti che hanno già unilateralmente sottoscritto l'accordo di Parigi. Il segretario di Stato Madeleine Albright è stata chiara: «O Milosevic cessa l'aggressione e accetta una forza Nato nella regione, o sarà sua la colpa dell'azione militare».



◆ Scognamiglio: «L'Osce ha fallito, la parola ai militari»

BUFALINI

A PAGINA 10

FONTANA

ROMA L'Italia si candida a ritessere la tela dei rapporti tra Cina ed Europa e, in particolare tra Cina e Vaticano. Lo annuncia il premier italiano, Massimo D'Alema, che domani incontrerà il presidente Jiang Zemin. L'Italia, dice D'Alema, «è fortemente interessata all'affermazione dei principi della libertà religiosa, ed ha particolari legami con la Chiesa cattolica». Due le spine: la questione di Taiwan, la nomina dei vescovi e, in generale, dell'autonomia della Chiesa. «Conosciamo le posizioni delle due parti e spero proprio che passi avanti possano essere fatti» afferma D'Alema. E la questione dei diritti umani? «Posi la questione quando l'anno scorso andai in Cina come segretario del Pds dopo anni di rotture per la repressione di piazza Tienanmen. Abbiamo mantenuto una sollecitazione verso Pechino convinti che la modernizzazione economica debba accompagnarsi alla crescita della democrazia e dei diritti politici, anche quelli delle minoranze. Ora è giusto che il dialogo riprenda adesso a livello di rapporti dei governi, degli Stati». Intervista al dissidente Wei Jinsheng: cresce la protesta, inaccettabile la repressione.

LA VISITA UFFICIALE

Un avvenimento rilevante.

L'Italia può essere in Europa il tramite verso Pechino»

ROMA L'Italia si candida a ritessere la tela dei rapporti tra Cina ed Europa e, in particolare tra Cina e Vaticano. Lo annuncia il premier italiano, Massimo D'Alema, che domani incontrerà il presidente Jiang Zemin. L'Italia, dice D'Alema, «è fortemente interessata all'affermazione dei principi della libertà religiosa, ed ha particolari legami con la Chiesa cattolica». Due le spine: la questione di Taiwan, la nomina dei vescovi e, in generale, dell'autonomia della Chiesa. «Conosciamo le posizioni delle due parti e spero proprio che passi avanti possano essere fatti» afferma D'Alema. E la questione dei diritti umani? «Posi la questione quando l'anno scorso andai in Cina come segretario del Pds dopo anni di rotture per la repressione di piazza Tienanmen. Abbiamo mantenuto una sollecitazione verso Pechino convinti che la modernizzazione economica debba accompagnarsi alla crescita della democrazia e dei diritti politici, anche quelli delle minoranze. Ora è giusto che il dialogo riprenda adesso a livello di rapporti dei governi, degli Stati». Intervista al dissidente Wei Jinsheng: cresce la protesta, inaccettabile la repressione.

CIARNELLI GINZBERG

A PAGINA 3

GLI OSCAR

Grazie Benigni



Al momento di andare in macchina non sappiamo se Roberto Benigni ha vinto o no gli Oscar. Solo stamattina conosceremo il risultato. Ma comunque sia andata, lo vogliamo ringraziare per un film che ci ha costretto tutti a pensare un po' di più.

ANSELMINI CAVALLINI GRIECO VENEZIA

A PAGINA 14

Banche, dalle fusioni nascono due colossi

Unicredit-Comit e Sanpaolo-Bancaroma, lanciate le offerte di scambio

È LA FINE DI UN PERICOLOSO STALLO

MARCELLO MESSORI

Fino a ieri i processi di concentrazione fra i maggiori gruppi bancari italiani risultavano bloccati da circa un anno. Le ragioni del blocco erano svariate: il prioritario vincolo di realizzare nuovi assetti organizzativi per chi aveva proceduto a importanti fusioni, l'esigenza di definire nuovi equilibri di governo per chi aveva profondamente modificato la propria struttura proprietaria, l'inatteso fallimento di progetti in fase avanzata di preparazione, l'incertezza circa le scelte di alcuni dei protagonisti chiave del nostro mondo bancario e assicurativo.

Ciò che importa sottolineare è però che, durante tale blocco domestico, gli altri paesi europei si sono preparati alla sfida delle alleanze transnazionali aggregando o, comunque, valorizzando i loro intermediari di maggior peso che, non a caso, sono diventati azionisti di rilievo delle nostre principali banche. Il sistema bancario italiano rischiava, così, di subire passivamente l'emarginazione dalla competizione europea e di trasformarsi in una mera appendice della dozzina di banche destinate a svolgere un ruolo dominante in Europa.

La proposta amichevole di aggregazione, avanzata da Unicredit nei confronti di Comit mediante un'offerta pubblica di scambio e la conseguente costruzione di Eurobanca, e l'analoga proposta di San Paolo-Imi nei confronti della Banca di Roma pongono fine alla nostra pericolosa situazione di stallo. Non fosse altro che per questo dato, si tratta di iniziative da salutare molto positivamente.

La domanda cruciale è, però, un'altra: se si realizzassero, Eurobanca e la nuova aggregazione fra San Paolo-Imi e Banca di

SEGUERÀ A PAGINA 2

INDUSTRIALI, TROPPO PAURA DI RISCHIARE

PAOLO LEON

Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire: questo mi sembra lo stato attuale dei rapporti tra governo imprenditori e banche. Per quanti convegni si facciano, governo e industria ripetono continuamente le reciproche ragioni, e di conseguenza si deprimono vicendevolmente. Le banche procedono con le loro gigantesche fusioni (si sarà notato che mentre le banche si fondono, le imprese si comprano), ma né governo né industriali sembrano interessati a capire le conseguenze delle fusioni bancarie, e non amano parlarne, nemmeno nei convegni. Tutti vogliono aumentare l'occupazione, salvo le banche: sembra infatti che le fusioni determineranno il licenziamento di 30mila impiegati, per dare lavoro ai quali occorrerebbe un fatturato di oltre 9mila miliardi; in mancanza, il Pil si ridurrebbe dello 0,5%. Per carità, l'efficienza delle banche è sacrosanta, ma se questa genera una inefficienza per l'economia bisognerà pur provvedere rimedi e questi non possono essere affidati alle stesse banche: anche perché, a differenza delle industrie, le banche non sono proprietà di nessuno in particolare, e il loro controllo è affidato a manager che decidono da soli.

I rimedi alla disoccupazione spettano ad imprese e al governo, ma non mi sembra fruttuoso un dibattito nel quale ambedue affidano lo sviluppo agli stessi fattori - flessibilità, costi del lavoro, licenziamenti, etc -. Le due parti, infatti, sono comandate da diverse visioni dell'economia. Le imprese ritengono legittimamente che se le cose andranno bene per loro, allora anche l'economia nel suo

SEGUERÀ A PAGINA 11

ROMA Con due «proposte amichevoli» da Milano e da Torino prende il via il riassetto del sistema bancario italiano: Unicredit lancia l'offerta pubblica di scambio sulla Banca commerciale, l'Imi-Sanpaolo fa lo stesso con un'ops su Banca di Roma. L'operazione guidata da Rondelli e Profumo per Unicredit andrà in porto entro giugno e sconvolgerà gli attuali equilibri di Mediobanca finora gelosamente custoditi da Enrico Cuccia: la fusione darà alla luce un colosso di livello europeo da 500mila miliardi che sarà, con il suo 17,6%, il maggiore azionista singolo dello scricigno del capitalismo italiano. Anche il matrimonio Imi-Sanpaolo e Bancaroma creerebbe l'altro colosso italiano: un'attività da 600mila miliardi con cui l'istituto torinese terrebbe testa ai concorrenti milanesi.

ALLE PAGINE 4 e 5

I SERVIZI

LA POLITICA

Fausto Bertinotti

Sulle amministrative dialogo col centrosinistra

RIMINI «Ci saremo... Con i metalmeccanici, con le donne, con gli immigrati. Ci saremo, nel Paese, con tutti coloro che cercano una strada diversa dal capitalismo...». Concludendo il quarto congresso di Rifondazione, Fausto Bertinotti rilancia l'«alternativa» e la sfida contro l'«isolamento». E pur criticando D'Alema e il governo, lascia aperta la strada di una collaborazione col centrosinistra nelle amministrazioni locali, a partire dalle prossime elezioni amministrative e per il Quirinale. Attacco al ministro DiIberti e al pacchetto anticrimine, no ai blitz in Kosovo.

A PAGINA 6

Romano Prodi

Candidatura alla Ue anche la Spagna dice sì

BRUXELLES Continuano a crescere i consensi intorno alla candidatura di Romano Prodi alla guida della Commissione Ue. Ieri anche il ministro degli Esteri spagnolo Abel Matutes ha dichiarato il gradimento del suo paese: «Prodi è un candidato solido che ha dimostrato la sua competenza e la sua attitudine». Tanto forte sembra ormai la candidatura di Prodi che Lamberto Dini, ieri anche lui a Bruxelles per la riunione dei ministri degli Esteri, non esita a definire «eccellente» la posizione raggiunta dall'ex presidente del Consiglio nella corsa alla poltrona più ambito d'Europa.

A PAGINA 9

SOLDINI

LA FORZA DELLE FAVOLE

ROSETTA LOY

La settimana scorsa ero in un paese del profondo Nord, ancora bianco di neve, nel dipartimento di italianistica dell'Università di Stoccolma. Si parlava dell'Italia e anche, sì, delle leggi razziali di sessant'anni fa. Un professore mi ha chiesto cosa pensavo della «Vita è bella», lui personalmente, ha detto, era molto critico. Prima che potessi rispondere una studentessa ha chiesto di parlare: a me è piaciuto moltissimo, ha replicato, mi sono commossa e ho pianto. Quello era l'unico modo per farcelo capire, per raccontarlo a noi, a quelli della mia generazione. Subito un altro signore si è alzato e ha detto: è vero, come parlavo altrimenti a un bambino, a mio figlio, senza precipitare nell'orrore che lui semplicemente rifiuta?

Ecco, ho pensato, questa è la grande forza delle favole. La capacità di mescolare l'orrore alla leggerezza, il dolore alla speranza, la crudeltà al gioco. In questo modo ci trasmettono sulla vita e la morte

SEGUERÀ A PAGINA 11

Scalfaro: è mafioso chi vuole leggi a propria immagine

Duro discorso a Corleone. Violante: bisogna attaccare i capitali della criminalità

CULTURA

È morto Guitton, il «filosofo di Dio»

Aveva 98 anni. Fu il primo laico a parlare in un Concilio

Ieri pomeriggio a Parigi è morto Jean Guitton, filosofo cattolico e accademico di Francia. Aveva 98 anni. Autore di una trentina di opere, fu il primo uditorio laico al concilio Vaticano II nel 1962. «Ora una breccia si è appena aperta», scrisse Henry Fesquet, cronista di quello storico concilio che aprì le porte per la prima volta a un laico. L'anno seguente Guitton, che fra l'altro era anche professore alla Sor-



bona, fu chiamato a tenere un discorso pubblico ai padri conciliari sull'ecumenismo. «Essere cattolico - disse il filosofo in quell'occasione - è anche proclamare che la realizzazione dell'unità non sarà perfetta». Guitton chiese ai vescovi «uno sforzo di immaginazione, cercando se non si potrebbe esprimere l'identità vivente della Chiesa con delle invenzioni d'amore».

A PAGINA 2

SANTINI

CORLEONE «Mafioso è colui che vuole fare una legge per se»: è questo il passaggio centrale del discorso tenuto da Oscar Luigi Scalfaro ieri a Corleone, intervenendo ai lavori della Giornata della memoria e dell'impegno, dedicata alle vittime della mafia. Il capo dello Stato ha sottolineato la necessità di «educare al rispetto della legge e al senso morale», poiché «c'è un libero Parlamento che vota la legge e ci sono i cittadini che devono riconoscerla come tale. Chiunque violi una legge, commette un atto di insurrezione». A poche settimane dalla fine del proprio mandato, il presidente della Repubblica è tornato in Sicilia, dove sette anni fa si era recato subito dopo essere stato eletto, ma prima di prestare giuramento, per partecipare ai funerali del giudice Falcone.

ROMANO



IN EDICOLA la videocassetta a 14.900 lire L'U L'occasione colta



SU MEDIA A PAGINA 11

